

## **Omelia del Card. Dionigi Tettamanzi durante la celebrazione per la benedizione della statua intitolata a Charles De Foucauld**

**Martedì 1° Dicembre 2009 – Festa del Beato Charles De Foucauld**

**Parrocchia Gesù a Nazaret, Milano**

Carissimi,

vi saluto tutti nel nome del Signore Gesù e abbraccio ciascuno di voi con l'affetto del Suo cuore. In una maniera del tutto singolare, io saluto il mio carissimo e vostro carissimo don Egidio e con lui saluto i miei confratelli nel sacerdozio, saluto i chierichetti e i ministranti all'altare, il coro e tutti voi presenti a questa Eucaristia.

Sono veramente contento questa sera di essere in mezzo a voi, appunto per celebrare l'Eucaristia. Per ricordare, anzi per ricevere l'Amore più grande che la storia del mondo conosce. L'Amore più grande è quello di Gesù Cristo, il Gesù Cristo che sulla Croce dona tutto sé stesso per la salvezza dell'umanità, per la salvezza di ciascuno di noi.

La vostra comunità parrocchiale io la conosco soltanto attraverso i fogli che mi ha lasciato don Egidio e alcune parole che ho scambiato con lui pochi giorni fa'. Vedo comunque che è una parrocchia giovane, giovane di età ma io penso che sia giovane soprattutto di quella giovinezza spirituale che significa l'Amore per Cristo, la passione per la sua Chiesa. E' nata nel 1990, non ha neppure 20 anni e ha davanti un grande futuro, un futuro nel quale la comunità cristiana è chiamata a dilatarsi nelle persone ma, soprattutto, ad approfondirsi nel tesoro più prezioso che a noi è stato donato, ed è il tesoro della Fede.

Nei fogli che mi ha dato don Egidio mi ha tracciato le linee pastorali riassumendole in questa frase: "la Chiesa come casa e scuola di comunione". Sono esattamente le stesse parole che Papa Giovanni Paolo II ha voluto rivolgere al mondo intero al termine del Grande Giubileo del 2000. Sì, la Chiesa è una casa, anzi è una scuola di comunione. Se questa è la Chiesa, allora, noi vogliamo contemplarla nel Suo volto e nei lineamenti del Suo volto per cogliere tutta la ricchezza e quindi il fascino della Chiesa e, nello stesso tempo, per renderci sempre più consapevoli della responsabilità che a noi viene affidata.

Sì, la Chiesa è una comunione, ma è fondata su una roccia, è fondata su una pietra angolare, è fondata su Gesù Cristo! Non c'è Chiesa senza Cristo così come, per Suo disegno, non c'è Cristo senza la Sua Chiesa. Questa roccia, questa pietra angolare, non è qualcosa di materiale, ma qualche cosa di vivo! Sì, una persona, una persona concreta, una persona che noi possiamo incontrare, una persona con cui noi possiamo entrare in rapporto profondo, con una persona che entra nella nostra vita e rinnova in radice la nostra esistenza. Sì, la radice della nostra vita quotidiana come vita di Cristiani è appunto Lui, il Signore Gesù.

Il Signore Gesù ci fa dei doni: io ne ricordo due, tra i tanti.

Il primo dono è il dono della Verità. Sì, noi abbiamo la Verità che riguarda Dio e nello stesso tempo che riguarda l'uomo proprio perché questa Verità ce l'ha rivelata Gesù venendo in mezzo a noi. Avere la verità su di Dio e avere la Verità sull'uomo significa avere la Verità sul senso della nostra vita e anche sul senso dei momenti di difficoltà, di povertà, di dramma, di sofferenza, di morte che attraversano l'esistenza umana,

quello del mondo intero, quello delle nostre famiglie, quello delle nostre città, quello di ciascuno di noi. Sì, la Verità di Gesù Cristo illumina il senso della nostra esistenza. Ed è proprio grazie a questa Verità che a noi è dato di guardare alla realtà e di valutare tutto ciò che avviene dentro di noi, e intorno a noi, secondo il disegno di Dio. Il nostro criterio di giudizio viene da Gesù, dalla sua Verità, dalle parole che Lui ha pronunciato, dal Vangelo che Lui ci ha donato. La nostra Verità, quella che ci fa vivere veramente in pienezza è una Verità che viene da Lui, non viene dal mondo.

Poi ci ha dato un altro dono, il Signore Gesù che è la pietra angolare della nostra vita di Cristiani, di comunità Cristiana: il dono della Libertà. Sì, noi nasciamo tutti quanti schiavi del male, è il Peccato delle origini. E poi, ogni giorno, noi siamo tentati di lasciarci prendere dal nostro egoismo, dal nostro peccato e quindi di ricadere nella schiavitù. Lui, il Signore Gesù, è il grande liberatore di ciascuno di noi ed è il grande liberatore perché ci dona, appunto, insieme alla Verità, la Libertà autentica. Una Libertà che significa essere responsabili e impegnati nella vita a fare la Verità che il Signore ci ha dato, a tradurla nei gesti concreti e nei gesti quotidiani, nei gesti appunto del nostro vivere in casa, sul lavoro, nella scuola, in ogni ambiente della nostra esistenza. Sì, proprio come Gesù ha vissuto a lungo a Nazaret nel silenzio, nella preghiera, nell'obbedienza, nel lavoro, nella fatica, nella serenità, nella gioia, nell'incontro con Dio, così il dono di Cristo, pietra angolare della nostra vita che è la Verità, che è la Libertà, noi le rendiamo realtà concrete ogni giorno proprio quando viviamo questa Libertà come una libertà d'Amore che nasce dall'Amore di Cristo e diventa in noi principio di Amore nei riguardi degli altri.

C'è un altro particolare che ho trovato nei fogli di don Egidio: l'insistenza sul fatto che nella Chiesa noi riceviamo ma, nello stesso tempo, siamo chiamati a dare. Siamo dei soggetti attivi, responsabili, siamo dei protagonisti nella Chiesa - certo, per Grazia del Signore! – ma proprio per questo noi non possiamo limitarci a ricevere la Verità, la Libertà autentica, la Carità. Ma, mentre tutto questo viene da noi ricevuto tutto questo viene da noi, con la nostra vita, testimoniato agli altri e, con la nostra parola, offerto agli altri.

Quest'anno noi Sacerdoti, ministri ordinati, siamo invitati a riflettere noi e a far riflettere l'intero popolo di Dio sulla grandezza e sulla dignità del Sacerdozio ministeriale. Ma, mentre la Chiesa ci invita a contemplare la dignità dei Sacerdoti Presbiteri, dei Vescovi Presbiteri, dei diaconi, ci ricorda che tutti quanti sono Battezzati e proprio a questo titolo loro sono pure Sacerdoti e sono chiamati ad offrire la loro giornata per la Gloria di Dio e, nello stesso tempo, a rendere concreto quel dono della Verità, della Libertà e della Carità che il Signore ci ha dato.

Sempre nei tuoi fogli, carissimo don Egidio, mi hai detto tante, tante altre cose che riguardano l'organizzazione della Comunità Cristiana di Gesù a Nazaret, le tante attività che ci sono, che ci sono state e che ci sono tuttora e qualche altra che tu vorresti rinverdire, lo dirò alla fine. Ma ho visto che tutte queste attività pescano nel profondo e nel profondo io trovo un respiro del tutto spirituale, trovo un'anima di spiritualità. E la spiritualità che tutti siamo chiamati a coltivare ci è stata indicata, lo dico rapidissimamente, proprio dalle due letture ascoltate.

Dal Libro della Sapienza noi veniamo richiamati al rapporto fondamentale che tutti e ciascuno di noi abbiamo ed è il rapporto con Dio. Dio che ci si presenta in questo brano nella Sapienza come Colui che è il Vivente ed è la sorgente della vita, una vita che Lui non odia mai ma, al contrario, ama in una maniera del tutto singolare. Questo Dio, che ama la vita, ama soprattutto l'uomo e, in particolare all'uomo, si presenta con un volto quanto mai affascinante e quanto mai necessario per tutti quanti noi: il Volto di Dio è il Volto di Colui che ha compassione verso tutti e verso ciascuno. È il volto di chi chiude gli occhi di fronte al male degli uomini, è il Volto di chi accetta immediatamente il nostro pentimento, è il Volto di un Dio misericordioso.

Siccome tutti, dal primo all'ultimo abbiamo ogni giorno le nostre miserie, per noi è un grande conforto ed è una profonda e purissima gioia poterci sentire quotidianamente destinatari dell'Amore misericordioso di Dio. Questo è il Dio che Gesù è venuto a rivelare, questo è il Dio nel quale dobbiamo credere, questo è il Dio del quale dobbiamo essere tutti quanti messaggeri e testimoni.

Ma c'è un altro rapporto altrettanto importante della nostra vita: c'è il rapporto con Dio ma c'è anche, in tema di concretezza quotidiana, il rapporto con gli altri: deve essere un rapporto che obbedisce ad un unico comandamento ed è il comandamento del Signore Gesù che ci chiede di vivere in un'unica famiglia come fratelli e sorelle, con un cuor solo e un'anima sola, appunto amandoci reciprocamente, anzi amandoci non con il nostro povero amore, ma amandoci con l'Amore stesso di Cristo ("Come io ho amato voi, così voi amatevi a vicenda").

Di fronte a tutto questo, noi stasera stiamo vivendo un momento davvero singolare della vita della nostra comunità parrocchiale. Noi dedichiamo questa nostra comunità alla preghiera di intercessione ma anche all'esempio così luminoso del Beato Charles De Foucauld.

Io non vi dico come è stata la sua vita perché già la conoscete, don Egidio tu hai il compito così bello, così significativo, di potere continuare, dal momento che hai amato questa figura negli anni, in particolare del nostro liceo in seminario, ecco, tu hai il compito e la gioia di poter presentare questa figura come una figura profondamente attuale e anzi, profetica davvero capace di rendere quanto mai giovanile sotto il profilo della Fede, della Libertà e della Carità, questa comunità Cristiana.

Io mi limito a dire che è stato un grande contemplatore del Volto di Dio, questo eremita. Io mi limito a dire che contemplando il Volto di Dio, questo Volto l'ha visto riflesso su ogni volto di uomo, in particolare sul Volto dell'uomo povero, piccolo, umile, emarginato, dimenticato, rifiutato. Ecco l'esempio semplicissimo ma formidabile che noi, grazie alla protezione di Charles De Foucauld, siamo chiamati a fare nostro e a vivere nella nostra quotidianità.

E infine, volevo ricordare i tuoi due desideri. Per la verità ne hai tanti di desideri, ma vorrei ricordare questi due.

Tu vorresti rilanciare l'incontro unitario del giovedì perché è qui che si forma il soggetto profondamente comunionale in ordine allo slancio missionario che dobbiamo avere di fronte alle sfide del momento storico che stiamo vivendo. E il tuo desiderio lo faccio mio: chiediamo a Charles De Foucauld che diventi non soltanto il desiderio, il proposito, ma anche una realizzazione da parte di tutti i parrocchiani.

E poi, un secondo desiderio, se lo ricordo bene, è l'impegno che tu chiedi, in particolare ai genitori e agli adulti, di un servizio educativo per i bambini, i ragazzi, gli adolescenti, i giovani, ad ogni età, di fronte a tutti i problemi che la vita ci fa incontrare così che davvero questi problemi siano risolti, come dicevo, nel segno della Fede autentica, nel segno della Libertà vera e nel segno di una grande Carità.

E ora chiudo con un mio desiderio. Il mio desiderio lo prendo da Nazaret, da quanto dice l'evangelista riassumendo i 30 anni di vita del Signore Gesù: l'evangelista dice che ogni giorno Gesù cresceva in Sapienza, in età e in Grazia. Io, durante questa Eucaristia prego per la vostra comunità perché sia sempre una comunità giovane proprio perché ogni giorno cresce in Sapienza, in età e in Grazia di Dio.

### **Preghiera di benedizione della statua del Beato Charles De Foucauld**

Ti benediciamo, Signore, perché hai voluto arricchire dei doni dello Spirito il Beato Charles De Foucauld che è proposto alla comune venerazione attraverso questa immagine. Fa' che, illuminati dal suo esempio, procediamo sulle orme del Signore fino a che si formi in noi l'uomo perfetto nella misura piena della statura di Cristo. Donaci di annunciare in parole e opere il tuo Vangelo, non esitando a dare anche la vita. Rendici lieti di portare la croce di ogni giorno nel servizio di Te e dei fratelli. Fa' che, impegnandoci nell'edificare la città terrena per arricchirla dello Spirito di Cristo, teniamo fisso lo sguardo alla città futura dove tu, o Padre, ci accoglierai nella Gloria del Tuo Figlio, Egli che vive e regna nei secoli dei secoli.